



LA NATURA ACCOGLIE, ACCOGLIERE NELLA NATURA

Turismo e biodiversità.

Conclusioni di don Mario Lusek al Convegno.

“Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l’inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l’aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti «profughi ambientali»: persone che, a causa del degrado dell’ambiente in cui vivono, lo devono lasciare – spesso insieme ai loro beni – per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato? Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all’accesso alle risorse naturali? Sono tutte questioni che hanno un profondo impatto sull’esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all’alimentazione, alla salute, allo sviluppo.” (dal messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace 2010 SE VUOI COLTIVARE LA PACE, CUSTODISCI IL CREATO)

Nella natura il credente riconosce il meraviglioso risultato dell'intervento creativo di Dio, che l'uomo può responsabilmente utilizzare per soddisfare i suoi legittimi bisogni — materiali e immateriali — nel rispetto degli intrinseci equilibri del creato stesso”, e il cui utilizzo rappresenta per noi "una responsabilità verso i poveri, le generazioni future e l'umanità intera". (benedetto XVI – Caritas in veritate)

Per questo, (aggiunge il Pontificio Consiglio dei Migranti) **“il turismo deve essere rispettoso dell’ambiente, e cercare di raggiungere una perfetta armonia con il creato, di modo che, garantendo la sostenibilità delle risorse da cui dipende, non dia origine a trasformazioni ecologiche irreversibili.”**

Il turismo è per l’uomo, per la vita, per la ricchezza e la diversità della vita e non l’uomo, la vita, il futuro per il turismo. La Chiesa sa di avere una responsabilità grande verso il creato e per questo alza la voce per *“proteggere l’uomo contro la distruzione di se stesso”* (Benedetto XVI , Caritas in veritate)

Ho voluto fare tre citazioni soltanto per riaffermare che l’attenzione del magistero della Chiesa verso l’ambiente, la salvaguardia del creato, la custodia della creazione è divenuta costante e ormai prassi ordinaria. Per l’Italia fa testo ormai da anni la *“Giornata per la salvaguardia del creato”* nel mese di settembre.

Assume allora particolare importanza in questo cammino la riflessione che ci è stata offerta stamattina in questo Convegno dal titolo *“La natura accoglie, accogliere nella natura”*. E’ stato un modo originale per continuare la nostra riflessione sul tema della **Giornata Mondiale del Turismo 2010 “Turismo e biodiversità”**:

Le esperienze in campo ecclesiale che ci sono state presentate illustrano che l’insegnamento del Magistero ha trovato accoglienza nell’agire pastorale delle nostre comunità, soprattutto di quelle che vivono nei cosiddetti paese emergenti, e che hanno dai tanti missionari stimoli significativi per uno sviluppo consapevole e sostenibile delle loro terre ed ha avuto e nelle comunità monastiche continuano a offrirci conferma del loro ruolo di tutela del creato : i monaci sono stati un baluardo storico nella cura e custodia della natura, nella salvaguardia delle specie, nella produzione biologica e naturale di innumerevoli prodotti per la cura dell’uomo.

Mi è particolarmente piaciuta l’impostazione e le tematiche del Convegno perché hanno declinato in maniera attenta ai segni dei tempi il concetto tradizionale di “accoglienza” ed

“ospitalità”. **Accogliere** è una tradizione tipicamente cristiana che ha trovato il suo luogo più naturale nei monasteri e nella regola benedettina.

Il ministero dell'accoglienza di natura religioso ha un suo tratto distintivo. Esso si integra con tutti quegli elementi che possono fare di un territorio o di una impresa turistica, la dimora, la casa, l'abitazione per il viandante, il turista, il pellegrino, l'ospite di questi nostri giorni: *elementi strutturali* (strutture recettive, sportive, ricreative, culturali, trasporti); *elementi ambientali* (pulizia, cura del verde, manutenzione degli spazi pubblici, contenimento dei rumori, controllo dell'inquinamento...); *elementi di servizio* (informazione, servizi complementari per *sorprendere* gli ospiti); *elementi culturali* (favorire l'incontro, l'integrazione, le relazioni); *elementi emozionali* (simpatia, cordialità, attenzione). Un circuito virtuoso delle relazioni ospitali. Ma anche e soprattutto l'ambiente.

Qualificare l'accoglienza da parte di soggetti ecclesiali nel modo con cui ci sono state presentate è un segno di solidarietà sia con la natura, i fratelli, Dio ma anche un modello di impresa educante: un marketing che educa al rispetto e alla salvaguardia del creato, ad un nuovo modello di risorsa energetica, ad una cura del corpo e della qualità della vita non idolatrica.

Sappiamo come il turismo,

- condiziona e determina i comportamenti individuali e collettivi di viaggiatori e residenti
- incide in maniera determinata sull'organizzazione sociale dei territori
- determina lo sviluppo o il declino delle comunità locali
- indica le forme e i luoghi di distribuzione degli insediamenti umani
- contribuisce ad un rapporto tra le variabili culturali, sociali, tecniche di un territorio ed il suo ambiente naturale.

In bene o in male.

Ci sono infatti forze che premono sui sistemi ambientali e a volte li stravolgono:

- urbanizzazione
- fabbisogno energetico
- consumismo
- processi lavorativi
- chimicizzazione dell'agricoltura
- colture e alimentazione.

Un turismo eco-compatibile è oggi la risposta **in bene** perché incoraggia

- una crescente consapevolezza e crescita della sensibilità ambientale e dei protagonisti sociali (turisti, operatori locali, popolazioni) dell'offerta
- la tendenza a valutare anche l'aspetto ecologico nella scelta dei luoghi da visitare
- un "viaggiare" consapevole e responsabile non solo verso l'ambiente ma anche verso la promozione dello sviluppo e del benessere delle popolazioni locali
- la comprensione della storia naturale dell'ambiente
- comportamenti improntati a basso impatto ambientale.

Questo tipo di turismo non rientra né nella categoria "della massa" né "dell'élite" ma in quello della "qualità umana", un turismo per l'uomo che induce a osservare, capire, studiare, ammirare, stupire, trarre piacere e godere dei paesaggi e della cultura di un popolo e condividere quegli stili di vita più naturali.

Rientra a pieno titolo nel turismo delle tre S.

E', infatti, un turismo "sostenibile" "sociale" "solidale".

Ed è soprattutto alle popolazioni locali che guarda questo turismo. Esso infatti è in grado di promuovere e garantire

- il coinvolgimento di diversi soggetti locali anche nella attività di pianificazione turistica
- lo sviluppo delle professionalità locali (es. ospitalità)
- la commercializzazione di prodotti locali
- la promozione dell'artigianato locale
- il sostegno all'agricoltura e alla vita rurale
- crescita e distribuzione del reddito:benefici economici diretti alle comunità locali

Questo turismo promuove “circuiti” virtuosi (conservazione della natura, delle tradizioni, dei beni culturali, cura e presentabilità dei luoghi). Ma soprattutto fa della “minorità” intesa in senso francescano anche un valore turistico perché coniugano insieme elementi che pur non rientrando in una logica di mercato danno un valore aggiunto alla proposta turistica e sono la sobrietà, la cordialità, la simpatia e l'empatia, l'essenzialità, il gusto dell'incontro e del dialogo, il raccontare, ammirare, stupire. E quindi anche contemplare.

Don Mario Lusek